

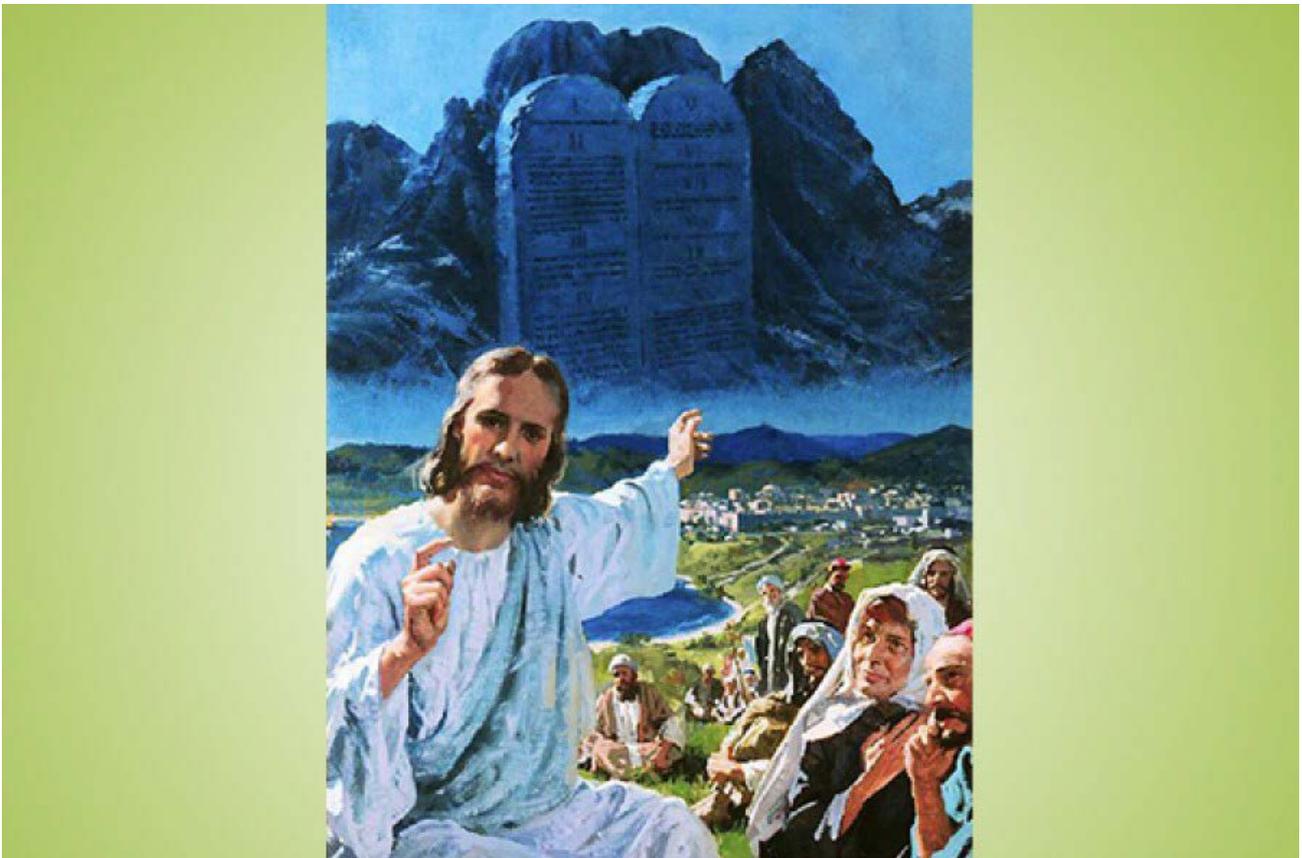
8 Giugno 2016



Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

GESÙ NON È VENUTO AD ABOLIRE LA LEGGE DI DIO MA A PORTARLA A PERFEZIONE

Omelia dell'8 giugno 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Il Vangelo di questa mattina ci ricorda, ci insegna, che Gesù non è venuto a sciogliere nulla, Gesù è venuto a portare a compimento la Legge; Gesù non è venuto per abolire,



non è venuto per dire che tutto è superato col volgere dei tempi nuovi rispetto alla Legge data da Mosè, ma Gesù è venuto a portare alla perfezione questa Legge.

Quindi, chi si crederà di fatto autorizzato a violare, a cambiare, anche il più piccolo precetto di Dio, con la scusa del nuovo ordine, con la scusa dei tempi nuovi, dei tempi mutati, con la scusa di dover aggiornare, adeguare, sarà considerato l'ultimo nel Regno dei Cieli, dice Gesù, fosse anche il primo di tutti sulla terra.

Se il Signore non ha cambiato nulla della Legge di Mosè, chi siamo noi, poveri uomini, per cambiare qualcosa della Legge di Dio?

Possiamo forse ritenerci più sapienti e più caritatevoli di Gesù, della seconda Persona della Santissima Trinità, più capaci di leggere la storia della Santissima Trinità?

Con queste Parole Gesù annuncia la via della santità, e non solo di una santità esterna, come quella degli scribi e dei farisei, ma di una santità interiore, una santità che tende alla perfezione dell'anima, una santità che nasce e si nutre del rapporto intimo, sincero e costante, con Gesù, nella preghiera.

Gesù, dunque, non propone in tutta la Sua vicenda umana nessuna rivoluzione e per questo delude gli zeloti, per questo delude profondamente Giuda.

Gesù è venuto per promulgare una Legge di santità, non vuole abolire le pratiche esterne dei precetti di Dio.

Gesù non disprezza nulla e nessuno, se non l'ipocrisia.

Gesù vuole che queste pratiche esterne dei precetti di Dio siano accompagnate da una vita interiore, non accontentata dell'osservanza dei precetti più gravi.

Gesù vuole la perfezione, Gesù vuole la ricerca del meglio in tutto, non del bene, ma del meglio, cioè appunto della perfezione, che non è una banale vita buona, eticamente corretta, ma è la vita che brama la perfezione perché brama l'unione intima con Dio, come scrive Santa Teresa di Gesù.



I moventi, le ragioni delle nostre azioni, quindi, devono derivare dalla santità interiore, senza che per questo siano escluse le manifestazioni esterne, che divengono complementari di una decisione intima.

Oggi, purtroppo, va di moda che ciò che conta non è la forma ma il contenuto, peccato che non esistano contenuti senza forma! Tutta la realtà è contraddistinta da una forma, ogni cosa ha una forma, non esistono puri contenuti.

Infatti, un piatto di caviale, servito su un foglio di giornale sporco, non invoglia nessuno a mangiarlo...vedete quanto conta la forma?

Forma e contenuto vanno tenuti insieme in un sapiente equilibrio.

Ciò che muove ogni nostro atto umano deve essere l'unione con Gesù, l'intimità con Gesù, se no qualsiasi opera faremo, di culto o di servizio alle persone, sarà un'opera macchiata di superbia, un'opera macchiata di protagonismo e di voglia di apparire. Dio ama la verità in tutte le cose e anche le manifestazioni di culto, l'obbedienza alla Legge e le opere di carità, hanno un senso solo se sono il risultato di un sacrificio personale.

Quale sacrificio?

Quello di essere persone vere, quello di fare verità in noi, quello di abitare nella verità, quello di difendere la verità, quindi, è fondamentale essere giusti, in tutto, amare la giustizia, solo così noi faremo la verità nella carità.

E oggi, essendo San Giuseppe, chiediamo a questo Santo, il Santo più grande di tutti i Santi, dopo la Vergine Maria ovviamente, la grazia di essere giusti come la Scrittura dice che era giusto San Giuseppe, un uomo giusto, un uomo timorato di Dio. Chiediamo a San Giuseppe la grazia di avere una vita interiore vera, di non andare alla Messa come se andassimo al mercato, e che le nostre preghiere siano il frutto di una intimità con Gesù, di una vera devozione.



Avete visto questa mattina che c'è qui questo piccolo panchetto davanti al presbiterio, non è caduto dal cielo, lo abbiamo messo perché, chi vuole, accostandosi all'Eucarestia, può ricevere la Comunione in ginocchio.

Quindi, siamo liberi di riceverLa in piedi o in ginocchio; chi però La vuol ricevere in ginocchio, da oggi, ha questa possibilità di potersi inginocchiare. Questo è un atto di carità, sapete, perché la carità non è solamente dare il soldino alla persona che ha bisogno.

La carità è anche avere attenzione per le persone anziane, alle persone che fanno fatica ad inginocchiarsi, che però vogliono inginocchiarsi per rendere un atto di culto a Dio, un atto di culto in più a Gesù nell'Eucarestia.

Allora, anche questo è un atto di carità.

Chiediamo a San Giuseppe la grazia di saper vedere tutta la realtà con gli occhi di Dio e mai con gli occhi del pregiudizio o del giudizio!

La Vergine Maria ci accompagni a custodire un cuore umile, un cuore buono!

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/06/gesu-non-e-venuto-ad-abolire-la-legge-di-dio-ma-a-portarla-a-perfezione/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>